

CARITAS  
DIOCESANA  
COMO

DONNE E MINORI IN DIFFICOLTÀ

# COSTRUIRE RELAZIONI DI AIUTO CON ALCUNE FRAGILITÀ

**Giovedì 15 febbraio si è tenuta in Centro Pastorale la serata di apertura del corso che la Caritas ha promosso per rispondere al bisogno di riflessione e formazione sentito da diverse realtà del territorio comasco che si occupano dell'accoglienza e del sostegno a questa fascia sociale**

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

La serata introduttiva, presentata da don Daniele Denti, ha visto la relazione della dott.ssa Anny Pacciarini, responsabile del Servizio donne maltrattate della Caritas ambrosiana.

Dopo una breve definizione del concetto di violenza, la Dott.ssa Pacciarini ha fatto una distinzione tra i diversi tipi di violenza perpetrati nei confronti della donna. Si parla di violenza fisica in relazione a maltrattamenti, percosse e lesioni agite sul corpo della donna, di violenza sessuale in quanto costrizione a rapporti contro volontà, di violenza psicologica quando l'uomo adotta comportamenti minacciosi o denigratori che ledono l'identità e il rispetto della persona, di violenza economica quando si mettono in campo azioni che limitano l'autonomia lavorativa della donna e la rendono dipen-



dente dall'uomo nella gestione delle risorse economiche, di stalking nel caso di azioni ossessive e ripetitive verso la donna (telefonate, appostamenti, pedinamenti...) e di violenza assistita quando a farne da vittime sono i figli presenti al momento dell'azione dell'uomo verso la madre.

Le donne che oggi subiscono maltrattamenti non sono solamente quelle che appartengono a un ceto sociale medio basso, anche se sono le più numerose. Queste donne possono essere coniugate o legate a uomini del-

la stessa nazionalità o etnia oppure di etnie e nazionalità diverse; nel caso si tratti di legami tra persone straniere che si trovano a vivere in Italia, ad esempio, capita che i problemi insorgano dopo il primo difficile momento di inserimento nella nuova realtà: superata la difficoltà iniziale nel trovare una sistemazione abitativa e lavorativa, ad esempio, la coppia si può trovare a fare i conti con nuovi bisogni ed equilibri che possono sfociare nella violenza.

Trattandosi, alle volte, di persone appartenenti a etnie, na-

zionalità, religioni e culture differenti, in questi casi insorgono tensioni legate a tradizioni e valori spesso non condivisi o non ancora affrontati dalla coppia e tali da metterla in crisi appena dopo la nascita del primo figlio, a causa del quale si discute riguardo all'educazione o alla religione, ad esempio. Talvolta le variabili culturali agiscono da resistenza al cambiamento e alla richiesta/risposta di aiuto.

Generalmente le donne straniere vengono in Italia per motivi economici e spesso lasciano famiglia e figli in patria, situazione questa che causa dolore e fragilità emotiva. L'Italia rappresenta il desiderio di riscatto sociale e affettivo, ma spesso la difficoltà dell'inserimento nel nuovo contesto e il cambiamento causano frustrazione e bisogno di appoggio che queste donne cercano in uomini spesso più vecchi di loro e molto diversi per cultura e tradizioni, come accennato sopra: tutto ciò genera contrasti nelle nuove coppie e tensioni che possono portare alla violenza.

Che bisogni portano le donne vittime di violenza? Generalmente si tratta di donne sole, che spesso vivono con senso di

colpa la violenza subita, di persone che si sentono inadeguate, con bassa autostima e senza una rete di aiuto. A tali bisogni, il Servizio donne maltrattate di Caritas Ambrosiana risponde attivando una collaborazione con i servizi territoriali specialistici e offrendo alla donna informazioni, ascolto, valorizzazione, sostegno per uscire dal malessere e dall'impoverimento e per riappropriarsi della stima di sé.

In questo contesto non manca un intervento di rete inteso non come una sommatoria di professionalità ma una integrazione delle stesse. Il lavoro di rete tiene conto delle diversità di ogni ente coinvolto (pubblico, giudiziario e privato) che non sono un ostacolo ma un plus valore. È un lavoro che può arricchire i progetti e gli operatori coinvolti ma che sicuramente richiede moltissime energie per superare le rispettive differenze; nel lavoro di rete è infatti necessario condividere linguaggio, protocolli, codici, competenze, accesso alla rete, obiettivi, competenze degli enti e definire con precisione di chi è la responsabilità (la regia) del progetto.

MARTA GELPI

CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI E VOLONTARI

## COMPRENDERE, CONDIVIDERE, PROMUOVERE

Caritas Diocesana di Como in collaborazione con alcuni enti territoriali ha organizzato un corso di formazione che approfondisce la relazione di aiuto con donne e minori in difficoltà: «un approfondimento nell'ottica di comprendere, condividere e promuovere, ma soprattutto problematizzare l'esperienza attraverso un corso di formazione - e non di informazione - con pochi contenuti teorici e un ampio spazio dato al lavoro e al confronto di gruppo» ci spiega il **dott. Emanuele Basile**, psicologo e terapeuta familiare del Centro Studi Sinergie, intervistato in questa occasione perché formatore del corso con compiti di supporto e orientamento.

**Quali sono le motivazioni che hanno spinto a un corso così orientato?**

«La scelta di proporre un corso di formazione è arrivata dopo

**Ne parliamo con il dott. Emanuele Basile, psicologo e terapeuta familiare del Centro Studi Sinergie, intervistato in questa occasione perché formatore del corso con compiti di supporto e orientamento**

una riflessione del gruppo di responsabili di alcune strutture che a Como offrono accoglienza a donne in difficoltà, alcune con minori a carico: «Radici e Ali», «Gaudium Vitae», «Casa della Giovane» di Ponte Chiasso, «Ancelle del Signore». La motivazione ultima al corso deriva dal fatto di sentire l'esigenza di confrontare le esperienze e gli interventi risolutivi in un'ottica di integrazione e di

collaborazione».

**Chi sono i destinatari del corso?**

«Principalmente sono tutti gli operatori e i volontari delle strutture di accoglienza che lavorano con donne e madri in situazione di multiproblematività sociale, psicologica e familiare. Oltre ad essi il corso è aperto anche agli operatori territoriali e i volontari che sono coinvolti e interessati a questa tematica».

**Quali sono i contenuti del corso e come si svolge?**

«Il corso comprende 2 momenti formativi che si svolgeranno il sabato mattina dalle 9.00 alle 13.00 e uno in un giorno infrasettimanale aperto ai Servizi sociali con il medesimo orario. Ogni momento formativo prevede la presenza di due docenti che, a partire da contenuti teorici e dalla presentazione di un caso, condurranno i lavori di gruppo favorendo

le riflessioni e il confronto reciproco. Rispetto ai contenuti si proporrà un primo incontro con l'obiettivo di definire l'utenza attraverso un percorso che riguarda la trasmissione tra le generazioni delle problematiche sociali, psicologiche e familiari: ci sono problemi radicati nella storia delle persone che si trasmettono da una generazione all'altra. Il secondo incontro abbraccia un'ottica di tipo progettuale rispetto agli interventi e ha come obiettivo e contenuto quello di una modalità condivisa di presa in carico e di metodologia di interventi nelle strutture di accoglienza. Il terzo incontro ha sullo sfondo un rapporto con il territorio - servizi nell'ottica di elaborare un modello integrato tra i servizi territoriali e le strutture di accoglienza».

**Grazie per la disponibilità.**

«Grazie a voi».

Caritas Diocesana di Como  
in collaborazione con  
Radici e Ali, Gaudium Vitae,  
Casa della Giovane di Ponte Chiasso,  
Ancelle del Signore  
con il supporto  
del "Centro Studi Sinergie"  
di Como presenta  
il Corso di Formazione

La relazione di aiuto con donne e minori in difficoltà: comprendere e condividere per promuovere